

Il successo

Applausi ai paradossi della parola

■ Eversivo, irriverente, ispirato, surreale, ludico e dissacrante, Antonio Rezza conferma il personalissimo stile scenico nello spettacolo «Fratto X» che chiude in bellezza la tetralogia a lui dedicata al Teatro Vascello con ultima replica oggi pomeriggio. Davanti a una platea gremitissima, con consueto sold out, l'attore piemontese gioca con il linguaggio da pari suo e denuncia, attraverso una comicità sbrigliata e ineffabile, gli equivoci, le ipocrisie, i luoghi comuni e le perversioni di un'abitudine comunicativa di scarsa efficacia che va dalla

televisione al rapporto di coppia, dalla citazione accademica allo slang quotidiano. Funambolo delizioso e imprevedibile, presta la sua asciutta e funzionale agilità fisica al vortice esilarante di una recitazione che stimola e martella, che diverte e fa interrogare. C'è lo sketch memorabile dedicato alla voce, rubata al corpo di chi parla e destinata a evocare un doppiaggio che indaga sul plagio e sul furto di personalità che ogni legame a due finisce per richiedere o provocare. La parola non chiarisce e non avvicina, diventa uno strumento di potere fine a se stesso, un boomerang lanciato che

torna indietro, una freccia che ferisce e una carezza che non rassicura, in questo mondo esasperato in cui gli esseri umani si muovono spaesati e logori, con l'unica speranza di essere salvati da una risata. E infatti il pubblico ci sta a trovare nel suo beniamino una risposta né logica né pacificata, ma semplicemente catartica che garantisca un'ora e mezzo di spensieratezza, se può esistere ancora, come si domanda uno dei personaggi, e qualora non vada stroncata sul nascere, come vorrebbe qualcun altro di nostra più o meno reale

conoscenza.

T.D.M.

TEATRO VASCHELLO

Via G. Carini 76-78
Alle 18

